

Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia

**La devianza minorile: quando sfocia in
agiti criminali.**

**Fattori di rischio che possono condurre a
varie forme di devianza e disattamento.**



UNIVERSIDAD
PONTIFICIA
DE SALAMANCA



4 step

1. Illustrare la differenza tra devianza e criminalità.
2. Indicare caratteristiche e forme della devianza e della criminalità minorile
3. Fattori di rischio e protettivi.
4. Come agire in termini preventivi e di trattamento.

DEVIANZA

AMBITO SOCIOLOGICO

Si definisce come “deviante” ogni comportamento o atto che viola le norme di un determinato contesto socio-culturale e storico, e che di conseguenza va incontro ad una sanzione.

AMBITO PSICOLOGICO

Devianza: categoria psicologico-sociale che fa riferimento a tutte le forme evidenti ed evidenziate di trasgressione alle norme e alle regole rilevanti in uno specifico contesto di rapporti interpersonali e sociali

(De Leo, 1999, pp 17)

CRIMINALITA'

AMBITO CRIMINOLOGICO

Fenomeno complesso che si presenta in differenti forme (es. criminalità minorile, criminalità organizzata). Implica l'agire contro la legge al fine di ottenere vantaggi diretti o indiretti, materiali, psicologici, sociali.

Le risposte della collettività ad uno stesso atto possono variare.



RELATIVITA' DELL'ATTO

Rispetto:

- **Momento storico;**
- **Ambito geografico;**
- **Situazione considerata;**
- **Risposte messe in atto.**

NORME GIURIDICHE E NORME SOCIALI

Norme sociali



Norme giuridiche

Fonte prevista per legge

Sanzioni predeterminate e tassative

Organo che irroga le sanzioni predeterminate

Esistenza indipendente dall'osservanza e talvolta precedente alla condanna

Obbligatorietà

DEVIANZA COME AZIONE COMUNICATIVA

La devianza è una delle possibilità di comunicazione degli esseri umani, soprattutto degli/delle adolescenti



Azione deviante comunicativa:
sequenza di azioni e interazioni strettamente collegata
all'episodio deviante

(De Leo, 1997)



Nella devianza e nella criminalità minorile,

la pressione del **gruppo dei/delle pari** riveste un ruolo significativo nell'influenzare ed orientare il comportamento

Alcune/i adolescenti “sceglono” il percorso deviante come:

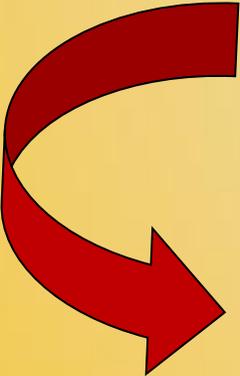
- modalità per costruire la propria *self-image*
- modo più immediato e diretto per soddisfare il senso di *self efficacy*

IL GRUPPO DEI/DELLE PARI

rappresenta una delle fonti primarie di supporto sociale

I/le coetanei/coetanee consentono:

- di sviluppare un proprio vocabolario
- di accrescere le proprie abilità verbali, cognitive e di ragionamento
- Insegnano a gestire ed esprimere sentimenti quali amore, rabbia, preoccupazione o altre emozioni



All'interno di un gruppo si può imparare a combattere per i propri diritti, si può accrescere la propria autostima, si anche imparare a delinquere

(Bertani, Manetti, 2007)

IL GRUPPO DEI/DELLE PARI

L'adolescente, inoltre, si riconosce nei **valori**, nei **miti**, nelle **“leggende”** elaborate dal gruppo stesso:

- gli ideali
- **la sessualità**
- i sentimenti
- **il rapporto con il mondo degli adulti**
- il rapporto con le regole sociali, familiari e scolastiche
- **i progetti per il futuro**
- l'ideazione di percorsi di autonomia individuale



L'adesione a questi valori/percorsi portano il singolo individuo all'affermazione nel gruppo e allo stesso tempo al confronto/scontro con le individualità degli altri

IL RUOLO NEL GRUPPO

La *divisione in ruoli* permette una vita di gruppo prevedibile e ordinata, funzionale al conseguimento degli scopi di gruppo

In quasi tutti i gruppi è possibile distinguere tre ruoli: **leader, nuovo arrivato, capro espiatorio...**

Sulla base del ruolo ricoperto le persone avranno più o meno potere e accetteranno in modo più o meno passivo l'influenza del gruppo



Leader: i membri del gruppo condividono un'immagine stereotipica del leader ideale e la loro valutazione del leader reale può dipendere dalla prototipicità del suo comportamento.

Nuovo arrivato: ci si aspetta che sia ansioso, dipendente, conformista, passivo. Chi gioca questo ruolo con più efficacia ha maggiori probabilità di essere accettato dagli "anziani" del gruppo.

Capro espiatorio: permette ai membri del gruppo di liberarsi di parti negative della propria immagine di sé proiettandole su chi detiene tale ruolo.

LE NORME DI GRUPPO

Non hanno lo stesso carattere di obbligatorietà per tutti i membri: le persone di status elevato sono più vincolate alle norme.

Per esempio una ragazza/o nel ruolo di gregaria/o subirà la norma dettata dalla maggioranza del gruppo anche quando questa è deviante rispetto alle norme sociali o giuridiche.

Influenza della maggioranza e influenza della minoranza.

Funzioni delle norme:

Avanzamento del gruppo: le pressioni verso l'uniformità possono servire al raggiungimento degli obiettivi (anche quelli devianti e criminali)

Mantenimento del gruppo: alcune norme, come ad esempio le richieste per incontri regolari, permettono al gruppo di preservarsi

Costruzione della realtà sociale: formazione di una concezione comune della realtà sociale, utile per fronteggiare situazioni non familiari e come riferimento per l'autovalutazione individuale

Definizione dei rapporti con l'ambiente sociale: permettono di definire le relazioni con altri gruppi, organizzazioni, istituzioni, e stabilire quali gruppi siano "alleati" o "nemici"

LA COSTRUZIONE SOCIALE DEL MINORE DEVIANTE

L'immagine che una società ha di adolescenti e giovani e la reazione di fronte ai loro atti violenti e/o trasgressivi è modulata dalla **rappresentazione sociale del/la minore e delle sue abilità.**

Chi sono i minori di oggi?

LA CULTURA DEL RISCHIO (Ewald e Kessler, 2000)

L'epidemiologia psicosociale ha coniato l'espressione **fattori di rischio** associandola strettamente ai giovani, tanto che si parla di vera e propria **“società del rischio”** (Beck, 1986)

L'assunzione deliberata del rischio diventa una forma di riscatto sociale. Per non sentirsi vittime delle circostanze, l'azione temeraria serve a **ripristinare una soggettiva percezione di controllo** (Lyng, 2005)

Fattori di rischio

(Lösel e Bender, 2003)

Fattori Individuali:

- difficoltà temperamentali
- **impulsività**
- iperattività
- **aggressività**
- **basso livello di intelligenza verbale**
- abuso di sostanze
- percezione negativa e fallimentare di sé
- **difficoltà di progettualità e pianificazione**
- basso livello di autocontrollo

Fattori Scolastici:

- performance mediocri o fallimentari
- disinteressamento scolastico
- **basse aspirazioni**

Fattori Socioculturali:

- disgregazione sociale della comunità di appartenenza
- residenza in quartieri svantaggiati, poveri e disorganizzati
- **esposizione al pregiudizio ed alla violenza**

Fattori Familiari:

- comportamento antisociale e delinquenziale familiare
- **pratiche educative incoerenti e coercitive**
- **scarsa supervisione parentale**
- trascuratezza affettiva e psicologica
- famiglia monogenitoriale
- famiglia numerosa
- status socioeconomico basso
- **basso livello educativo genitoriale**

Fattori Relazionali:

- **associazione con amici devianti**
- **ricerca di reputazione e di status tra i pari**
- emarginazione sociale
- acquisizione di valori alternativi antisociali, di sfida e contrasto nei confronti dell'autorità

Fattori Economici:

- disoccupazione o difficoltà a mantenere un lavoro stabile
- numerosità familiare e inabilità a sostenerla

Le ricerche evidenziano come i fattori di rischio possano agire in maniera cumulativa, tanto che la loro forza aumenta in relazione alla co-presenza di un numero ampio degli stessi

GENERE E DEVIANZA

I differenti comportamenti messi in atto da maschi e femmine sono influenzati dalle **aspettative** e dal diverso **grado di controllo** associati agli stili culturalmente dominanti di femminilità e mascolinità

(Connell, 1987, 1995; Sullivan, Farrell, & Kliewer, 2006)

A loro volta, **queste norme e controlli divergenti possono portare ad agire diversi comportamenti devianti** (Heimer, 1996; Heimer & De Coster, 1999)

Il genere maschile è stato identificato tra gli adolescenti come fattore di rischio nel coinvolgimento in comportamenti violenti (Bossarte, Swahn, & Breiding, 2009; Swahn, Simon, Arias, & Bossarte, 2008; Taylor, Esbensen, Peterson, & Freng, 2007)

I **maschi** rispetto alle femmine mettono in atto un maggior numero di **comportamenti violenti a scuola** (Franke, Huynh-Hohnbaum, & Chung, 2002; Nickerson & Slater, 2009; Slovak, Carlson, & Helm, 2007; Wu et al., 2006)

Uno studio longitudinale ha rilevato che gli studenti erano maggiormente coinvolti in atti delinqueziali rispetto alle studentesse (Smith & Ecob, 2007)

Ragazze	Ragazzi
Furti in casa	Possedere un'arma
Graffiti	Violazione di domicilio
Marinare la scuola	Rapina
	Furto d'auto
	Crudeltà verso gli animali

Altri autori suggeriscono che le ragazze mettono più spesso in atto aggressività di tipo indiretto (come gossip), mentre i ragazzi aggressioni di tipo diretto, come quelle fisiche

(Smith & Ecob, 2007; van Schoiack-Edstrom, Frey, & Beland, 2002; Smith, Rose, & Schwartz-Mette, 2009)

LE CONDOTTE RISCHIOSE

Molti/e adolescenti sono attratti da comportamenti “spericolati” che soddisfano il loro desiderio di vivere sensazioni nuove ed eccitanti: questo fenomeno è noto come *sensation seeking* (ricerca di sensazioni forti) (Eurispes, 2002)

Spesso tali condotte sono sostenute da un **atteggiamento di ottimismo ingiustificato**, basato sulla credenza di essere **immuni dal pericolo**, e dall'**egocentrismo** caratteristico dell'adolescenza

Per l'adolescente **affrontare sfide** che tendono a superare le sue normali capacità è funzionale all'esigenza di “essere adulte/i” e permette di lenire le **ansie** legate ai cambiamenti di questo delicato momento di crescita

Il legame con il gruppo dei/delle pari fornisce il “teatro” ideale per la messa in atto di comportamenti trasgressivi, attraverso i quali il/la ragazzo/a dimostra di essere “una/o capace” e si sente accettata/o.

Essere in gruppo, inoltre, **permette di abbassare significativamente la rappresentazione del rischio**, cioè di attribuire meno rilievo ai pericoli insiti in una situazione di sfida

NUOVE FORME DI CRIMINALITÀ GIOVANILE

Violenza urbana

Forme di comportamento aggressivo agite, nella maggior parte dei casi, insieme al proprio gruppo di appartenenza

(Mann, 2009)

***JOYRIDING E
CARJACKING***

HAPPY SLAPPING

BUM FIGHTING

Carattere di violenza gratuita, a scopo ricreazionale, esternalizzata contro persone o cose

(Jacobs, Topalli, & Wright, 2003)

NUOVE FORME DI CRIMINALITÀ GIOVANILE

JOYRIDING E CARJACKING

Attività delinquenziale consistente nel **furto di autoveicoli** per scopi ricreativi

L'interesse è quello di competere in **gare di corsa** organizzate clandestinamente, spesso nelle periferie delle grandi città o nelle autostrade. Presto il ricordo del furto svanisce e viene sostituito dalle immagini di **eroismo e coraggio** dei/delle piloti/e in gara. L'oggetto dell'eroismo viene poi gettato via e spesso incendiato

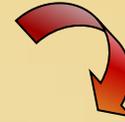
(Jacobs, Topalli, & Wright, 2003)

Attività di **furto e appropriazione, attraverso l'uso della violenza**, di un'auto occupata dal/dalla proprietario/a, che viene prima inseguito/a e obbligato/a con la forza a consegnare le chiavi. Vengono selezionate auto di grossa cilindrata, utilizzate per simboleggiare il proprio status. Spesso l'auto viene portata via con il/la proprietario/a, obbligato/a a condurre gli aggressori e le aggreditrici in un'altra scena del crimine: in questi casi il rischio di subire violenza è elevato

Comporta **gratificazioni immediate e implicite**: capacità di infliggere violenza, controllo della situazione in una condizione di rischio, reputazione sociale

NUOVE FORME DI CRIMINALITÀ GIOVANILE

HAPPY SLAPPING



Forma di **aggressione nei confronti di sconosciuti/e**, selezionati/e per le strade urbane e sui mezzi di trasporto, che vengono **schiaffeggiati/e e aggrediti/e**

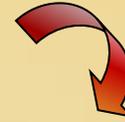
Lo scopo non è quello di derubare la vittima ma è unicamente legato al **divertimento, alla ricerca di sensazioni estreme e di controllo delle impressioni del gruppo dei/delle pari**

L'aggressione avviene di solito ad opera di piccoli gruppi (3-4 persone): mentre uno/a aggredisce la vittima gli altri documentano registrando l'evento col cellulare per poi diffondere il filmato su internet per far conoscere a tutti/e le proprie prodezze

(Mann, 2009)

NUOVE FORME DI CRIMINALITÀ GIOVANILE

BUM FIGHTING



Attività consistente nell'**organizzazione di sfide** che includono prevalentemente aggressione fisica, lotta e boxing oppure atti di autolesionismo su richiesta, dietro l'offerta di una somma di denaro

Gli/le organizzatori/organizzatrici sono prevalentemente giovani appartenenti a contesti economicamente influenti che, a scopo ricreativo, coinvolgono persone che vivono per la strada, in genere senza tetto, persone alcolizzate o sotto effetto di sostanze

Le scene di aggressione, lotta o autolesionismo vengono videoregistrate e i video **venduti** su appositi siti internet

(Griffith, 2010)



QUAL È LA SITUAZIONE IN ITALIA PER QUANTO RIGUARDA LA CRIMINALITÀ GIOVANILE?

PROSPETTO 2. SOGGETTI IN CARICO AGLI UFFICI DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI PER SESSO E FASCIA DI ETÀ. Anno 2013

Fascia di età	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
minore di 14 anni	0,5%	0,5%	0,5%	0,6%	1,3%	0,7%	0,5%	0,7%	0,5%
14-15 anni	22,7%	24,6%	22,9%	21,3%	34,5%	23,0%	22,5%	26,9%	22,9%
16-17 anni	52,7%	51,5%	52,5%	55,3%	44,8%	53,9%	53,2%	49,9%	52,8%
18 anni e oltre	24,1%	23,5%	24,1%	22,7%	19,3%	22,3%	23,9%	22,5%	23,7%
Totale (v.assoluti)	100,0% 14.509	100,0% 1.713	100,0% 16.222	100,0% 3.469	100,0% 522	100,0% 3.991	100,0% 17.978	100,0% 2.235	100,0% 20.213

I 3.991 minori stranieri provengono principalmente da altri Paesi europei (53,9%), dall'Africa (32,3%), dall'America (9,2%) e dall'Asia (4%) (Prospetto 3 e Tavola 4). Si evince dai dati per nazionalità una rilevante quota di minori stranieri provenienti da Romania (19,4%), Marocco (17,1%), Albania (11,3%) e Tunisia (5,6%).

Le differenze di genere sono elevate, fatta eccezione per i minori stranieri che provengono dalla Romania, primo Paese sia per maschi che per le femmine; le ragazze arrivano soprattutto dai Paesi dell'est Europa e precisamente dalla Croazia e dalla Bosnia-Erzegovina, mentre i maschi provengono, oltre che dalla Romania, dal Marocco, dall'Albania e dalla Tunisia.

In prevalenza maschi 16-17enni i minori entrati nei Centri di prima accoglienza

Nel 2013, i minori entrati nei Centri di prima accoglienza (Prospetto 6) sono stati in prevalenza maschi (81%). La differenza di genere si presenta sia fra gli italiani sia fra gli stranieri, seppure con un divario maggiormente accentuato fra gli italiani: se i maschi rappresentano, infatti, il 93% dei casi osservati fra i 1.018 autoctoni, sono invece il 69% degli stranieri. Nella classe d'età 16-17 anni si evidenzia la presenza maggiore sia di italiani sia di stranieri. Le ragazze straniere sperimentano il contatto con la giustizia più precocemente delle italiane⁷.

PROSPETTO 6. ENTRATI NEI CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA PER ETÀ, NAZIONALITÀ E SESSO. Anno 2013, valori percentuali

Fascia di età	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
minore di 14 anni	0,0	1,5	0,1	1,7	5,1	2,8	0,7	4,5	1,4
14-15 anni	21,1	32,8	21,9	27,5	47,8	33,8	23,8	45,1	27,8
16-17 anni	77,9	65,7	77,1	70,4	46,2	62,9	74,8	49,6	70,0
18 anni e oltre	0,9	0,0	0,9	0,3	1,0	0,5	0,7	0,8	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(valori assoluti)	(951)	(67)	(1.018)	(690)	(312)	(1.002)	(1.641)	(379)	(2.020)

Sono 2.020 i minori entrati nei Centri di prima accoglienza nel 2013, in diminuzione (-8%) rispetto al 2012 (2.193). Una netta diminuzione si segnala già a partire dal 2005, dopo il valore massimo di 3.866 registrato nel 2004. L'ultimo quadriennio in particolare ha visto un calo ancora più accentuato: nel 2013 si registra un decremento degli ingressi del 47,7% rispetto al 2004 e del 30,5% rispetto al 2008 (Tavola 16).

La diminuzione riguarda la sola componente maschile: in particolare rispetto al 2012 diminuiscono i maschi italiani (-20%), a differenza delle femmine che risultano in crescita (+13%, +16% le straniere). In leggero aumento sono i maschi stranieri e le femmine italiane (entrambi +3%).

Furto, rapina e violazione delle norme sugli stupefacenti i reati più diffusi tra i minori

Il furto rappresenta il 38,4% dei reati a carico di minorenni arrestati o fermati e condotti nei Centri di prima accoglienza. Complessivamente, la categoria dei reati contro il patrimonio ricopre il 62,3% del totale, comprendendo anche i reati di rapina (19,5%) e altri meno frequenti, quali la ricettazione e l'estorsione (Tavola 21). Sono rilevanti tra i minorenni anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti (19%), mentre i reati contro la persona, in cui prevalgono le lesioni personali volontarie, rappresentano il 7,8% del totale.

Rilevanti differenze si riscontrano tra i reati commessi da italiani e da stranieri; nella generale prevalenza dei reati contro il patrimonio, è da osservare la loro diversa incidenza tra i primi (51,9%) e i secondi (74%). È nei CPA che si può osservare inoltre la discrepanza in termini di violazione della legge sugli stupefacenti tra gli italiani (28,4%) e gli stranieri (8,5%) arrestati.

Più della metà dei ragazzi reclusi è maggiorenne

Negli Istituti penali per i minorenni, la percentuale di giovani adulti (53,4%) supera la quota di coloro che hanno 16-17 anni (37,7%) (Prospetto 10). ELEVATISSIME sono le differenze tra italiani e stranieri: il 62,7% degli italiani ha 18-21 anni contro il 41,5% degli stranieri. Pochi sono invece i ragazzi di 14-15 anni (9%), percentuale più alta tra le femmine (27%) e tra gli stranieri (13,1%).

PROSPETTO 10. MINORI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENALI MINORILI A FINE ANNO PER ETÀ, NAZIONALITÀ E SESSO. Anno 2013, valori percentuali

Fascia di età	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	Totale
14-15 anni	5,5%	14,3%	5,8%	9,6%	30,0%	13,1%	7,1%	27,0%	9,0%
16-17 anni	31,2%	42,9%	31,6%	42,5%	60,0%	45,5%	35,7%	56,8%	37,7%
18 anni e oltre	63,3%	42,9%	62,7%	47,9%	10,0%	41,5%	57,1%	16,2%	53,4%
Totale	100,0								
(valori assoluti)	(218)	(7)	(225)	(146)	(30)	(176)	(364)	(37)	(401)

LA DEVIANZA MINORILE

FATTORI DI PROTEZIONE

Importanza
attribuita
all'esperienza
scolastica

Importanza
attribuita alla salute

Elevate aspettative di
successo

Adolescente

Partecipazione a
gruppi positivi
organizzati

Disapprovazione
della
devianza/criminalità

Convinzioni di
efficacia personale

LA DEVIANZA MINORILE

FATTORI DI PROTEZIONE

Disapprovazione esplicita
dei comportamenti a rischio

Stile educativo autorevole
(adeguata supervisione; regole,
disponibilità al dialogo...)

Famiglia

Modelli di adulto positivi
veicolati attraverso atteggiamenti
e comportamenti

LA DEVIANZA MINORILE

FATTORI DI PROTEZIONE

Soddisfazione

Struttura: spazi e
tempi

Stile educativo
dell'insegnante

Attaccamento alla
scuola

Organizzazione:
regole ed attività
didattiche

Scuola

Riconoscimento
dell'autorità
dell'insegnante

Potenziamento di abilità

Successo

Sentimento di appartenenza
all'organizzazione scolastica comunitaria

LA DEVIANZA MINORILE

FATTORI DI PROTEZIONE

Spinta verso maturità
personale

Luoghi di aggregazione con altri/e
giovani intorno ad attività significative

Comunità

Opportunità per assumersi
responsabilità personali

**Gruppi che offrono occasioni di
riflettere su di sé, sulla propria vita,
sul proprio futuro anche grazie alla
presenza educativa di adulti/e**

Spazi per la
sperimentazione e la
realizzazione di sé

IL RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola deve aspirare a diventare un **luogo privilegiato** in cui bambini e bambine, ragazzi e ragazze imparano a vivere nel **rispetto della vita** e dei **diritti** di ogni essere umano

In che modo la scuola può raggiungere questo obiettivo?

Educando studenti e studentesse alla **responsabilità** verso se stessi/e e gli/le altri/e

Una delle manifestazioni della devianza minorile è il bullismo, definito come

«L'uso ripetuto dell'aggressività nei confronti di qualcuna/o che non può facilmente difendersi»

(Olweus, 1997)

Caratteristiche

- Intenzionalità
- Ripetitività
- Squilibrio di potere

SEXTING

"sex" + "texting"

Tipologie

- **Primario (condivisione consensuale; condivisione sotto coercizione)**
- **Secondario (inoltro di sexts di altri soggetti senza consenso)**

(Schmitz & Siry, 2011; Ringrose et al., 2013)



CONSEGUENZE DEL *SEXTING*

- **sanzioni penali**
detenzione e distribuzione di pornografia infantile
- **conseguenze sociali ed emotive legate alla divulgazione del materiale senza consenso**
- **ridicolizzazione e ripercussioni sulla reputazione personale**
- **circostanze aggravanti cyberbullismo e grooming online**

(Rollins, 2014; Celizic, 2009; Richards & Calvert, 2009; Barkacs & Barkacs, 2010; Hinduja e Patchin, 2010; Judge, 2012; Gomez, 2014; Wolak, Finkelhor, Mitchell, 2012; Gomez, 2014)

... E LE VITTIME

- Le femmine hanno maggiore probabilità di diventare cyber vittime

(Adams, 2010; Beckman et al., 2013; Dehue et al., 2008; Kowalski, Limber, & Agatston, 2008; Li, 2007; Navarro et al., 2013; Slonje, Smith, & Frisé, 2012; Sourander et al., 2010; Cappadocia et al., 2013; Laftman et al., 2013)

VS

- Non vi sono differenze significative tra maschi e femmine per quanto concerne la vittimizzazione da cyberbullismo

(Mishna, Cook, Gadalla, Daciuk, & Solo-mon, 2010; Patchin & Hinduja, 2006; Slonje & Smith, 2008; Smith et al., 2008)

IL COMPORTAMENTO DEGLI/DELLE SPETTATORI/TRICI NEGLI EPISODI DI CYBERBULLISMO

Differenze Di Genere

- ▶ Le spettatrici hanno un atteggiamento più positivo nei confronti delle vittime; maggiore propensione alla difesa rispetto a spettatori di sesso maschile

(Macháčková, Dedkova, Sevcikova e Cerna, 2013)

VS

- ▶ La variabile genere non può essere considerata un predittore significativo di comportamenti anti e pro sociali

(Barlińska, Szuster e Winiewski, 2013)

LE CONSEGUENZE DEL CYBER BULLISMO NEI/NELLE BAMBINI/E E NELLE/GLI ADOLESCENTI

- ▶ Perdita della fiducia in se stessi, della stima di sé e del senso di sicurezza
- ▶ Sintomi di intensa sofferenza emotiva, tristezza, frustrazione, rabbia e paura
- ▶ Frequenti attacchi d'ansia
- ▶ Depressione
- ▶ Isolamento
- ▶ Autolesionismo, sviluppo di idee suicidarie, tentativi di suicidio e suicidi

(Campbell, Slee, Spears, Butler, & Kift, 2013; Rybinech et al., 2013; O'Keffe et al., 2014; Bauman, Toomey, & Walker, 2013; Hinduja & Patchin, 2010; Litwiller & Brausch, 2013; Moore et al., 2014; Patchin & Hinduja, 2013; Perren, Dooley, Shaw, & Cross, 2010; Sabella, Patchin, & Hinduja, 2013)

Cosa fare?

RESPONSABILIZZARE

I minori sono soggetti pericolosi?

La responsabilizzazione è sia un fattore di sviluppo per la persona, sia una **modalità per assoggettarla o etero-guiderla** (Zamperini, 1998).

Regola n 1

“lavora per responsabilizzare” sia i giovani che le loro famiglie.

Le scelte che implicano atteggiamenti e comportamenti cadono sotto la responsabilità dei giovani e le conseguenze future – nell’ambito scolastico, nella gestione del corpo e della sessualità, ... - sono esiti di cui i giovani sono responsabili.

La “famiglia educativa” inoltre è responsabile di fare scelte giuste a beneficio della prole. **Figli e genitori, adottando le pratiche del sé responsabile, possono cercare di affrontare le incertezze e i rischi della società contemporanea.**

Cosa fare?

RESPONSABILIZZARE

Mediante “pratiche educative” e spazi di regolazione, la società punta a **supportare adolescenti e giovani** in quanto esseri razionali che fanno scelte giuste per pianificare il loro futuro in relazione ai contesti di vita.

Regola n 2

“aiuta a progettare il futuro” sia i giovani che le loro famiglie.

Cosa fare?

NO ALLA MEDICALIZZAZIONE DELLA DEVIANZA

La rappresentazione della devianza e della criminalità come patologia produce come effetto, quello della **medicalizzazione della devianza e della criminalità**.

In una società che valorizza il **benessere, l'autocontrollo emotivo e comportamentale e la capacità di gestione delle situazioni difficili** contribuisce a diminuire il rischio di devianza.

Regola n 3

“aumenta l'autocontrollo e le strategie di coping” sia nei/lle giovani che nelle loro famiglie.

L'ATTUALE MODELLO DI INTERVENTO

- La presa in carico responsabilizzante deve **adeguarsi alla "personalità e alle esigenze educative"**
- Le **figure professionali** coinvolte devono essere formate e specializzate
- Il **carcere** ha una funzione di ***extrema ratio***, mentre si privilegiano forme alternative e sostitutive per non interrompere i processi educativi in atto



Question time

ccabras@unica.it